

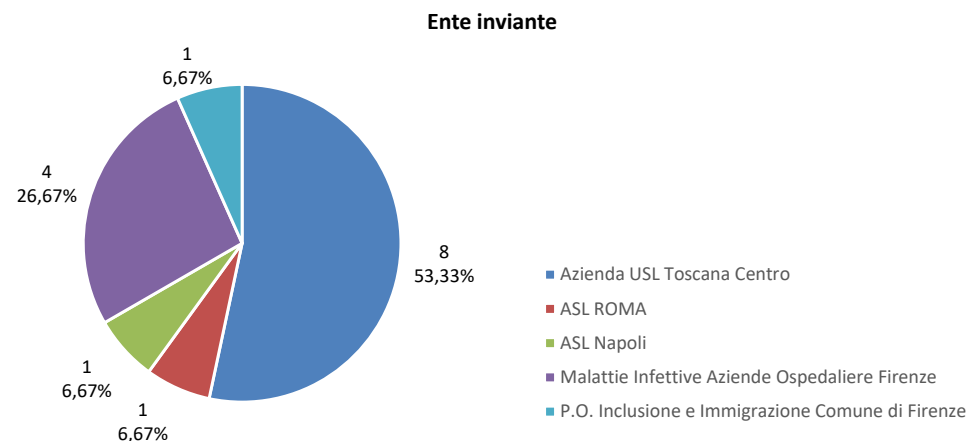
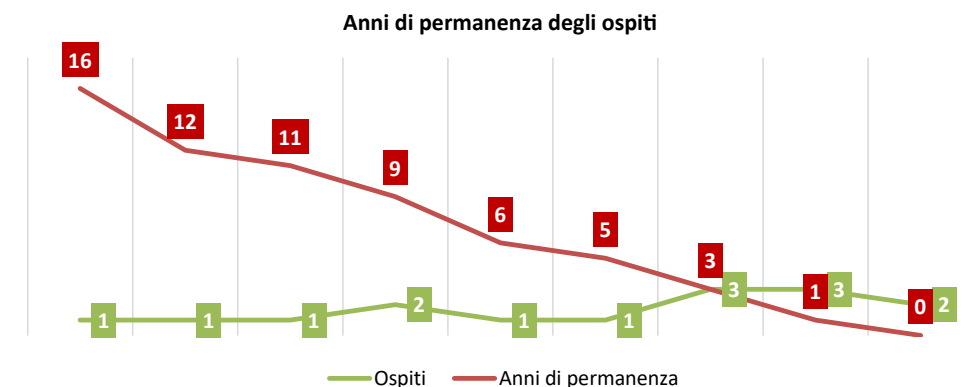
E.5. – AREA SALUTE

E.5.1. – CASA VITTORIA

Casa Vittoria nasce nel 1989 per rispondere al bisogno di accoglienza da parte di persone affette da Hiv/AIDS. Negli anni il servizio, da luogo per l'accompagnamento al fine vita, è diventato casa d'accoglienza per la riabilitazione di persone sieropositive e/o con altre patologie. Si tratta di una delle pochissime strutture in Italia ad offrire questo servizio specifico.

Molti ospiti entrano con una compromissione elevata dello stato di salute, pertanto necessitano di un intenso supporto anche dal punto di vista medico. Il soggiorno a Casa Vittoria può essere anche di durata molto lunga.

I nuovi ingressi nel 2022, poiché la struttura era praticamente al completo, sono stati solo due. La percentuale di ospiti italiani sul totale è salita dal 55,5% del 2021 al 66,6%, mentre i restanti 5 ospiti provengono da paesi africani e dall'Europa (2 UE e 1 non UE). Dei 15 ospiti presenti – tutti tra i 46 e i 72 anni, solo 3 sono donne.



Casa Vittoria	Anno 2021	Anno 2022
Giorni di presenza	5.256	4.617
Numero di persone	18	15
Numero di nazionalità	9	6
Percentuale M / F	77,7% M / 22,3% F	80% M / 20% F
Più giovane	35 anni	46 anni
Più anziano	71 anni	72 anni
Nazionalità più numerosa	55,5% italiani	66,6% italiani

E.5.2. – ASSISTENZA INFERMIERISTICA DOMICILIARE E SUPPORTO EDUCATIVO

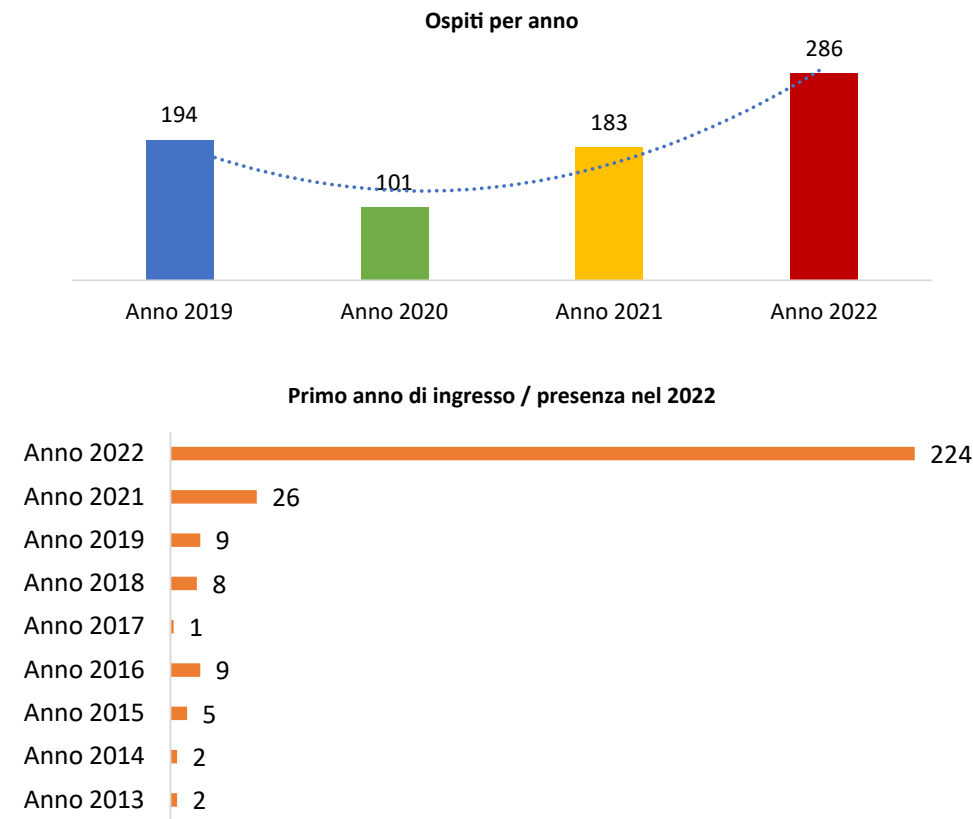
Questo servizio – a totale carico della Fondazione e gratuito per i pazienti – è rivolto prevalentemente a ex ospiti di Casa Vittoria che hanno raggiunto l'autonomia alloggiativa. Ad essi è garantito un supporto periodico di supervisione del piano terapeutico ed un monitoraggio delle condizioni generali, che può essere effettuato al domicilio o presso la stessa Casa Vittoria. Nel corso del 2022 le persone che hanno usufruito di questo servizio a domicilio sono state 7 (10 nel 2021), con un'età media di 55 anni (3 cittadini italiani e 4 stranieri).

E.5.3. – CASA SANTA MATILDE

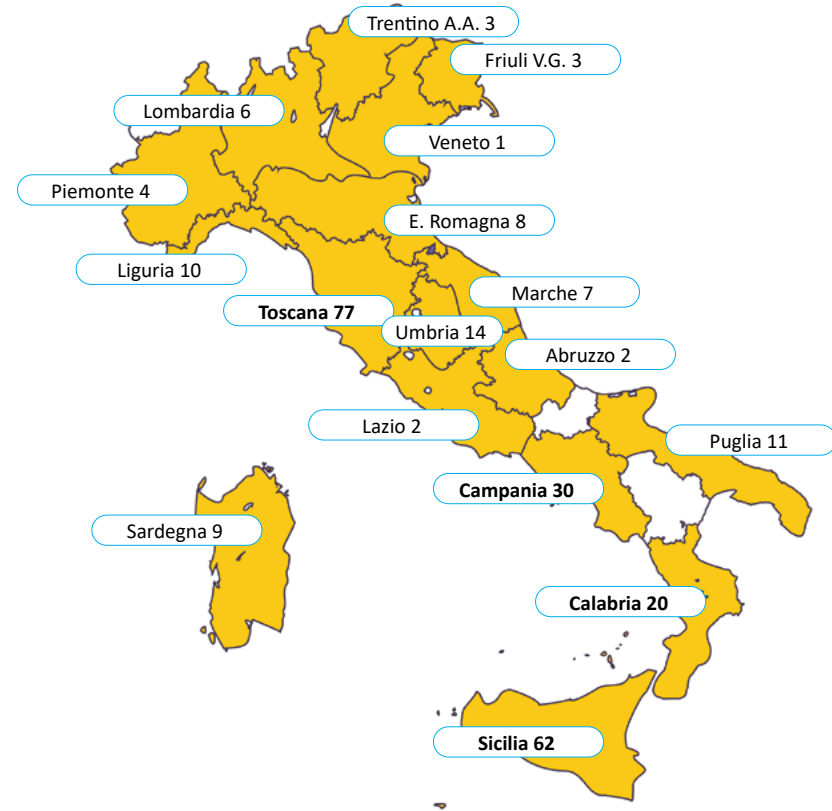
Casa Santa Matilde ospita famiglie con minori in cura all’Ospedale Pediatrico Meyer, che necessitano di un alloggio in prossimità del presidio ospedaliero. Il progetto è finanziato dalla Fondazione Meyer e dalla stessa Fondazione Solidarietà Caritas Onlus.

I “nuovi arrivi” nel 2022 costituiscono circa il 78% del totale degli ospiti dell’anno, ma vi è tra questi circa il 28% che già da diversi anni ha il bambino in cura al Meyer e torna periodicamente a Casa Santa Matilde.

Complessivamente, superata la fase più grave di diffusione del Covid-19, si nota un notevole incremento di ospiti nell’anno appena trascorso, anche rispetto all’anno precedente l’inizio della pandemia.



Solo il 5% degli ospiti proviene direttamente dall’estero, mentre tutti gli altri – italiani e stranieri – sono residenti in Italia e provengono da 17 regioni diverse. La percentuale più alta di piccoli pazienti e famiglie proviene dalla Toscana (28,62% / 36,09% nel 2021), seguita dalla Sicilia (23,05% / 24,85% nel 2021), dalla Calabria (11,15% / 9,47% nel 2021) e dalla Calabria (7,43% / 8,79% nel 2021).



Le persone ospitate fanno riferimento a diversi reparti dell’Azienda Ospedaliera Meyer e non tutti i bambini in cura passano da Casa Santa Matilde, che ospita magari i genitori e, in alcuni casi, anche fratelli o sorelle o altri parenti stretti che vengono a Firenze per dare il turno ai genitori o per sottoporsi alla verifica di compatibilità per dei trapianti. I bimbi in terapia ospitati in Casa rappresentano ca. il 26% del totale degli ospiti. Tra le famiglie ve ne sono tre ucraine e una afghana fuggite dai propri paesi a causa del conflitto e titolari di protezione umanitaria.

Per alcuni cittadini stranieri, soprattutto per chi arriva direttamente dall'estero, la barriera linguistica rende difficoltoso occuparsi dei propri bambini, in particolar modo quando hanno bisogno di cure complesse. Assieme a questo ostacolo, non devono essere sottovalutati il background culturale e il contesto diversi – sistema sanitario compreso – da quelli cui si è abituati: tutti questi fattori possono influire negativamente sul processo di adattamento in una situazione già di per sé molto delicata. Ai fini di cercare di alleviare la sofferenza e il senso di smarrimento dei familiari dei bimbi in terapia, gli operatori di Casa Santa Matilde mettono in campo tutte le loro capacità relazionali anche quando non è possibile usufruire della collaborazione dei mediatori linguistico-culturali, consapevoli del fatto che più che “fare”, in questi casi è importante “esserci”. Non sono poche le famiglie che, su suggerimento dell’Ospedale per le necessità terapeutiche dei figli, devono rimanere per un periodo mediamente lungo sul territorio fiorentino e scelgono di mantenere Casa Santa Matilde come riferimento sia in caso di necessità sia perché sanno di trovarvi sempre un ambiente familiare e accogliente.

Casa Santa Matilde	Anno 2021	Anno 2022
Giorni di presenza	4.047	5.276
Numero di persone	183	286
Numero di nazionalità	23	23
Percentuale M / F	46,99% M / 53,01% F	48,25% M / 51,74% F
Più giovane	66 giorni	112 giorni
Più anziano	75 anni	76 anni
Nazionalità più numerosa	64,48% italiani	66% italiani

E.5.4. – CASA STENONE

Nata nel 2011, Casa Stenone ha lo scopo di garantire il diritto alla continuità delle cure a pazienti senza dimora che per storia, provenienza o condizione, non potrebbero usufruire, soprattutto perché privi di iscrizione anagrafica e, di conseguenza, dei diritti garantiti ai cittadini residenti.

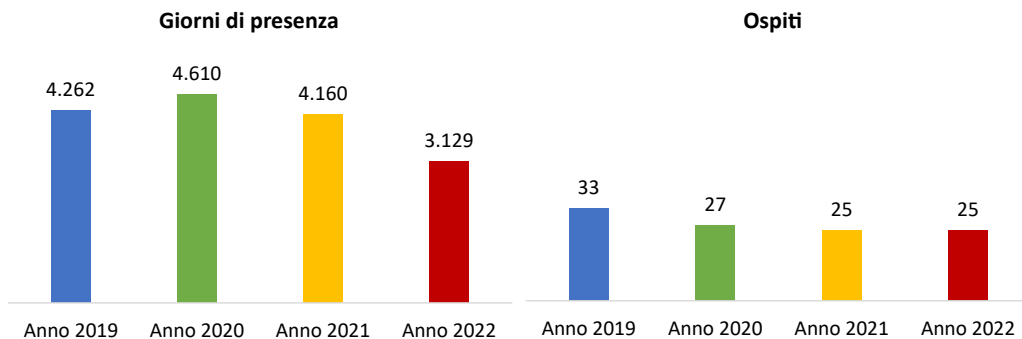
Accompagnare è la parola chiave del nostro impegno e, se messa in relazione ai nostri ospiti, è un concetto che può essere declinato in vari modi:

- mettere sempre al centro la persona
- aiutare a trovare dei percorsi di vita adeguati alla loro condizione di salute
- creare con loro un'alleanza nei processi di cura, al fine di migliorare l'aderenza alla terapia prescritta, affinché non siano più dei consumatori acritici di farmaci e analisi
- renderli capaci di orientarsi e di accedere ai servizi del territorio, diventando essi stessi portatori di buone prassi e di conoscenza tra i loro connazionali
- ascoltare le loro parole restituendo loro non solo dignità, ma anche la possibilità di emergere dalla condizione di marginalità nella quale sono stati costretti, attraverso percorsi di integrazione e interazione con la cultura occidentale senza perdere la propria identità culturale
- essere in grado di creare un metodo di lavoro fluido e dinamico, che consenta di co-progettare con gli ospiti percorsi individuali per il raggiungimento di condizioni di vita più soddisfacenti e con più speranza nel futuro.

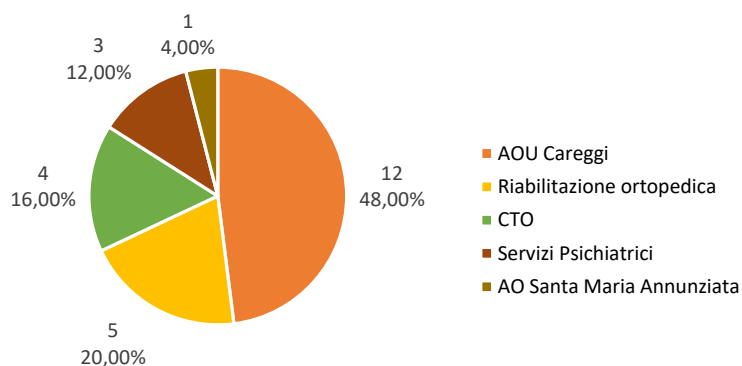
Che siano italiani o stranieri, al momento dell'ammissione, l'87% degli ospiti di Casa Stenone è privo di **documenti di identità** o li ha scaduti e ciò preclude loro la possibilità di essere seguiti dai servizi sociali del territorio. L'iter per l'ottenimento di un documento di identità che permetta loro di iscriversi all'anagrafe è complesso e lungo, ma fondamentale ai fini della presa in carico da parte degli enti pubblici preposti all'assistenza sociale. Nella co-progettazione dei programmi individuali la collaborazione di questi ultimi è, infatti, imprescindibile.

Fondamentale è che tutti i progetti avviati siano volti all'inclusione e alla promozione affinché non vi sia il rischio che si crei una sorta di dipendenza dagli enti di assistenza, cosa che vanificherebbe qualsiasi possibilità di raggiungere l'autonomia. Nel concordare con l'ospite il percorso, si tiene ovviamente conto delle sue condizioni di salute, della rete familiare e/o amicale, delle sue difficoltà e delle sue aspettative.

Nel corso del 2022 Casa Stenone è stata accreditata come “*struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale e/o in condizioni di disagio relazionale*” (art. 21 della L.R. 41/2005). Per ottenere l'autorizzazione al funzionamento, è stato però necessario ridurre il numero dei posti da dodici a nove, organizzare la gestione della cucina in maniera diversa e diminuire l'orario di lavoro dell'infermiere.



Presidio sanitario di provenienza



I rientri in patria, così come il trasferimento in altre strutture prevedono un impegno molto intenso da parte dell'equipe di lavoro, anche perché - come già evidenziato - il più delle volte si parte dalla preparazione delle pratiche per il rilascio di un documento d'identità da parte delle rappresentanze consolari dei paesi di provenienza, e questo presuppone, ovviamente, che l'identità sia accertata dagli stessi uffici. Affinché ciò sia possibile, poiché a Firenze vi sono prevalentemente Consolati onorari, la persona interessata deve essere accompagnata - a seconda della cittadinanza - a Roma o a Milano. Per questi trasferimenti a volte è necessaria l'ambulanza e, di conseguenza, il supporto della Misericordia.

In seguito va richiesto alla questura un titolo di soggiorno e, anche in questo caso, va valutata con attenzione la situazione di ogni singolo ospite per poter motivare agli uffici competenti il perché dell'istanza, attenendosi alla normativa vigente.

Tutto questo iter burocratico ha inizio pochi giorni dopo l'ingresso a Casa Stenone dell'ospite e mentre si provvede a programmare con il diretto interessato il percorso individuale verso l'autonomia e - in contemporanea - il piano terapeutico e di inserimento sociale.

Di pari passo, con il supporto del personale medico, si individua la soluzione più adeguata al momento della dimissione dalla struttura e si verificano le diverse ipotesi anche ascoltando il parere dell'ospite (desiderio di rientrare in patria, rete familiare in grado di assisterlo se fosse necessario, alloggio adeguato ad eventuali situazioni di autosufficienza limitata, ecc.) e valutando - se resta in Italia - quale possa essere la struttura più adeguata per una continuità assistenziale (che sia temporanea o a lungo termine).

Destinazione all'uscita	Ospiti
Accoglienza Invernale	2
Deceduto	1
c/o Familiari	2
Rete amicale	7
Rientro in Patria	2
Residenze sanitarie assistenziali	5

Casa Stenone di suo garantisce proprio questa continuità dalla dimissione dall'ospedale (una volta terminata la "fase acuta" che ha motivato il ricovero), ma vuole preservare la sua funzione di "ponte" verso l'obiettivo principale (una vita indipendente) senza dover tenere i posti "bloccati" se il percorso richiede molto tempo. È quindi auspicabile - e l'impegno è in tale direzione - che ogni ospite vi resti solo per il tempo necessario ad avviare il progetto e ad avere le "carte in regola" per continuare altrove il proprio percorso.

Casa Stenone	Anno 2021 (12 posti)	Anno 2022 (9 posti)
Giorni di presenza	4.160	3.129
Numero di persone	25	25
Numero di nazionalità	15	13
Percentuale M / F	88% M / 12% F	98% M / 4% F
Più giovane	20 anni	21 anni
Più anziano	70 anni	71 anni
Nazionalità più numerosa	20% marocchini	32% marocchini

Nel 2022 vi è stato un numero più alto di persone giovani (tra i 18 e i 34 anni).

